



*Omelia nella Santa Messa per la benedizione  
della cappella e casa delle Suore della Congregatio Iesu*

*Sant'Orso, 8 febbraio 2020*

*[Riferimento Letture: Is 58,7-10 | 1Cor 2,1-5 | Mt 5,13-16]*

Carissimi, Gesù usa due metafore per dire come noi cristiani stiamo dentro al mondo: *Voi siete il sale della terra ... Voi siete la luce del mondo.* L'invito ad essere luce e ad essere sale è per tutti noi e, in particolare, per le nostre Sorelle, le Suore della *Congregatio Iesu*, che da diversi anni sono in mezzo e oggi vivono un momento intenso della loro presenza con la benedizione della Cappella e della casa nella quale da poco sono andate ad abitare.

Innanzitutto notiamo che il sale e la luce non sono fine a se stessi, ma servono, la luce, a far vedere le cose e, il sale, ad esaltare i cibi. Così il cristiano è chiamato a vivere la sapienza del Vangelo in tutte le situazioni di questo mondo non per attirare l'attenzione su di sé, ma perché *gli uomini ... rendano gloria al Padre.*

Questo obiettivo - la gloria di Dio - diventa particolarmente luminoso nella vostra vita, care Sorelle, che consacrate al Signore tutte voi stesse, tempo ed energie, intelligenza ed affetti, spirito e corpo, e fate della imitazione di Cristo povero, casto e obbediente il pensiero e l'amore della vostra esistenza.

Gesù aggiunge una sottolineatura che non possiamo sottovalutare: per essere efficaci il sale non deve perdere il sapore e la luce non va nascosta, ma posta sul candelabro. Questo significa che la testimonianza cristiana non si misura dalle parole che diciamo o dall'abito che portiamo - anche se le une e l'altro sono segni indispensabili di una presenza significativa - ma dall'autenticità evangelica della nostra vita o se vogliamo dalla corrispondenza tra le parole dette e quanto viviamo o cerchiamo di vivere.

Il primo pilastro di autenticità è la fede in Dio, riconosciuto come il riferimento assoluto sul quale solo si può contare fino in fondo. Ci aiuta San Paolo che scrive ai Corinzi: *non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza ... perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.* La luminosità della nostra vita non ha bisogno di atti eroici o di manifestazioni strepitose, ma di una fede ben radicata nella potenza di Dio, che si esprime nella fedeltà quotidiana alla preghiera e al compimento paziente, obbediente e gioioso della volontà di Dio. Questo non è sempre facile, a motivo delle fatiche permanenti o occasionali che toccano la nostra vita. Eppure noi facciamo l'esperienza che Dio ci ama e ci dona la forza per affrontarle.

Care Sorelle, il vostro sorriso, anche quando è frutto di sacrificio nella donazione a Dio e nella fraternità sempre da desiderare e da costruire, il vostro sorriso è l'annuncio più bello ed eloquente del Vangelo. Dice a tutti che è davvero possibile incontrare Dio, vivere da fratelli e sorelle, volersi bene, donarsi agli altri ed essere felici.

Il secondo pilastro è la bontà del nostro operare. Gesù dice che gli uomini, vedendo le nostre opere buone, renderanno gloria a Dio. Possiamo riascoltare come esempio quanto dice il profeta Isaia con chiarezza disarmante: *Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce.* Se apriamo intelligenza, cuore e mani a compiere il bene per le persone che intercettiamo sulla nostra strada, diventiamo un riflesso dell'amore di Dio per gli uomini e noi stessi godiamo di questo amore attraverso i fratelli.

Così sia!